

Enigmi e paradigmi in alcune scrittrici italiane del XX secolo

Enigmas and Paradigms in some 20th-century Italian Women Writers

Carmelina Gioia

Istituto Italiano di Cultura di Sofia (Bulgaria)

Carmelina Gioia

Italian Cultural Institute (Bulgaria)

Гешева, Радея. *Енигми и парадигми при някои италиански писателки от XX век*. София: Парадигма, 2023. 285 pp. ISBN 978-954-326-506-0

Il presente libro della Radeya Gesheva, attualmente professoressa, PhD di Letteratura Italiana nella Specialità d’Italianistica dell’Università di Sofia “San Clemente d’Ocrida”, ripercorre il rapporto donna-scrittura nel contesto letterario italiano dall’Unità d’Italia alla fine del Novecento. L’opera si presenta come un vero trattato della letteratura al femminile di gran utilità per chi in Bulgaria studia, s’interessa o vuole avere una conoscenza sul tema.

Con una scrittura precisa tanto nell’analisi sociale del ruolo della *femina scribens* quanto nell’indagine psicologica del contesto specifico, l’autrice mette in luce l’importanza del tema ripercorrendo due teorie di concetto, quella della presenza dell’antropologo Ernesto de Martino e quella filosofica dell’uso di Giorgio Agamben. Il testo si percepisce, dunque, come un trattato scientifico che pone la letteratura in una intensa relazione con la sociologia, nella quale il processo di formazione e sviluppo della scrittura al femminile in Italia giunge al vaglio del rapporto tra scrittura e corpo come elemento essenziale di espressione e, allo stesso tempo, funzionale all’idea del contesto di vita che si intende narrare.

La monografia è corredata anche di una breve sintesi sul contenuto del libro in lingua italiana e inglese ed è articolata in tre capitoli.



Il primo capitolo è dedicato allo sviluppo del progetto *Écriture féminine* a partire del Settecento fino all'approdo sul territorio italiano. L'autrice parte dalla visione della donna concepita per secoli come inferiore all'uomo e come tale allontanata dalla vita politica, dall'istruzione e di conseguenza esclusa dal mondo letterario. Procedo nel tratteggiare il pensiero delle autrici della corrente dell'*Écriture féminine*, le quali pienamente consapevoli della concezione austera radicata tanto nella psicologia sociale quanto sul piano filosofico e su quello linguistico, denunciano fortemente questa tradizione e pubblicano testi a partire dall'esperienza femminile. Questo primo capitolo giunge a raccontare di donne protagoniste che rac-

contano le esperienze vissute attraverso il proprio corpo. In tal modo la corporeità femminile si assume a mezzo per esprimere la situazione e la reazione delle donne nei confronti del patriarcato e la letteratura assume una funzione caratteristica. È in questo contesto che si collocano i riferimenti attraverso i romanzi di scrittrici come Christine de Pizan e Virginia Woolf. In sostanza questo primo capitolo rappresenta, a mio parere, non solo una buona introduzione alla materia della monografia, bensì una sorta di sintesi al tema dell'evoluzione della figura della donna.

Segue un secondo capitolo in cui si affronta la storia della scrittura femminile in Italia. Un ruolo importante gioca certamente il fenomeno del femminismo – la cui storia è suddivisa in tre “ondate” – ma l'autrice evidenzia come gli scritti sull'importanza dell'emancipazione delle donne risalgono alla fine del Settecento, un secolo prima della cosiddetta prima ondata femminista. Continua nel raccontare come nel Belpaese la lotta per l'emancipazione della donna si accese in ritardo rispetto al resto dell'Europa, perché il quadro sociale era abbastanza arretrato anche per l'influsso della Chiesa cattolica. Ma un notevole contributo alla divulgazione della condizione femminile giunse attraverso scrittrici italiane e tra queste si distinguono in modo particolare quelle del Novecento come Matilde Serao con i suoi romanzi a forte impegno sociale e Sibilla Arelamo con il suo romanzo autobiografico “*Una donna*”.

Nel terzo capitolo l'autrice analizza il ruolo del corpo nella letteratura e confronta i modi e le tecniche con cui viene messo in rilievo attraverso la teoria dell'esercizi demartiana e quella dell'uso di Agamben. La comunicabilità delle donne scrittrici si rivela attraverso il loro corpo come mezzo per esprimere le proprie reazioni nel patriarcato. In questa parte della monografia vi è molto di più di un classico tratteggio dell'evoluzione del fenomeno della scrittura al femminile, vi è un profondo collegamento al processo evolutivo storico in cui la professoressa Gesheva delinea tre modalità di scrittura – di assenza, di ansia, di provocazione – attraverso

scrittrici come Natalia Ginzburg, Dacia Maraini ed Elena Ferrante. E così la scrittura al femminile italiana viene del tutto presentata attraverso il percorso delle tre ondate del femminismo.

In veste della memoria che determina e va oltre il progetto dell'*Écriture féminine*, termina la monografia una selezione di manifesti sulla scrittura al femminile italiana, tradotti in lingua bulgara per la prima volta dalla stessa autrice. E ancora un glossario dei termini usati per facilitarne la lettura.

La professoressa Gesheva offre dunque agli studiosi e ai lettori interessati un vero e proprio compendio sul tema. Per i contenuti e per lo stile di esporli, per la quantità di esplicazioni, ritengo che tale monografia ben s'impone all'attenzione del panorama scientifico letterario in Bulgaria. Sono inoltre sicura che questo testo fa riflettere non solo per l'impostazione e i contenuti, ma costituirà nel tempo nel contesto letterario un punto di significato sia sul tema del "*punto di vista femminile*" visto come sezione autonoma nel vasto mondo della letteratura, quanto sul tema della scrittura come abilità di osservazione, di analisi dei tempi e di espressione del proprio io. L'autrice riesce dunque a gettare le basi per ulteriori e approfondite riflessioni sulla scrittura al femminile come luogo di memoria, ricostruzione di vicende storiche e documento sulla questione femminile. Vengono studiate importanti scrittrici italiane, come Sibilla Aleramo, Grazia Deledda, per citarne solo alcune, che tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, raccontano in testi autobiografici, quasi cronachistici, ambienti, vicende e sensazioni. Figure consapevoli della propria condizione e del loro ruolo nella storia che utilizzano la scrittura non solo per esprimere idee, ma per evocare gesti, emozioni, sensazioni, sentimenti attraverso il linguaggio del corpo.

Per tali motivi mi sento dunque di fare i migliori complimenti alla professoressa Radeya Gesheva per questo testo così interessante, consigliandone vivamente la lettura e lo studio.

Carmelina Gioia

linagioia@gmail.com

Italian Lecturer

Italian Cultural Institute in Sofia

2B, Parizh Street, Sofia 1000

Bulgaria

Кармелина Джоя

linagioia@gmail.com

Лектор по италиански език и литература

Италиански културен институт в София

ул. „Париж“ 2Б, София 1000

България